



Era coetaneo di Pier Giorgio Frassati

S'è spento Pio Rosso, testimone storico del nostro sodalizio, uomo che ha nutrito di fede e di poesia il suo forte alpinismo

Biblicamente, sabato 9 gennaio, ha chiuso gli occhi nella Casa di Riposo del Cottolengo di Pianezza, nei pressi di Torino, Pio Rosso; era entrato nel novantottesimo anno di età.

Pio Rosso era della medesima classe (1901) di Pier Giorgio Frassati, con il quale fu a fianco in varie gare di fondo, a difesa dei colori sociali.

Apparteneva alla seconda generazione della G.M. torinese, che mise radici salde al sodalizio e che ad esso fece guadagnare prestigio alpinistico in una città, di sua natura alpinistica, come Torino.

La diversa estrazione sociale (è stato un valente tecnico di organizzazione aziendale alla Fiat) rispetto al Frassati ci dice come già negli anni Venti all'interno del sodalizio si potesse incontrare una vita associativa amalgamata dagli ideali sociali e religiosi, fuori da distinzioni allora marcate nella nostra società. La vita di Pio Rosso è stata tutta impregnata di questi ideali, che egli esprimeva in una fede forte, senza sbavature, ma nel contempo anche molto aperta.

Ed all'interno della G.M. diede tanto di questa sua ricchezza interiore, di spiritualità e di umanità, che dava oltretutto prestigio alla sua valentia alpinistica.

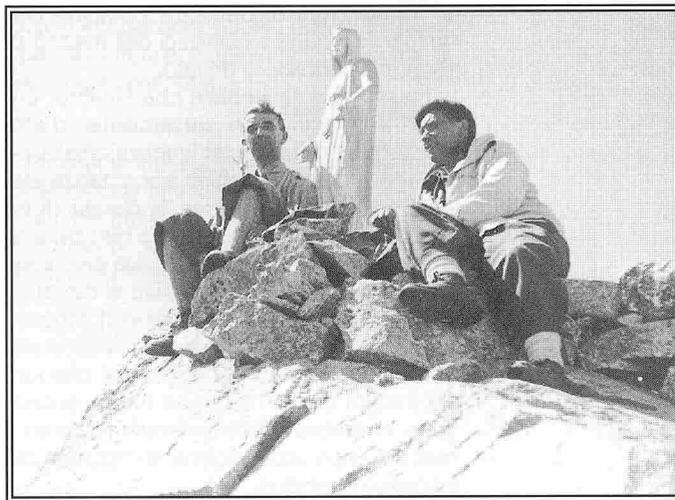
Chi scrive ebbe a segnalargli, a metà del '97, di aver scoperto, sfogliando le annate della rivista, due sue relazioni, una del 1933 su una traversata de "La Dent d'Hérens" ed una seconda, dell'anno dopo, su una sua "campagna" nel Monte Bianco, che per rendergli giusto omaggio abbiamo inserito in questo numero.

La relazione parla di per sé, non occorre aggiungere parola di commento; non era certo un alpinismo "vantato" quello suo e dei suoi compagni di cordata, ma un

alpinismo, specie in relazione ai tempi, di scuola classica, di grande temperamento. Pochi mesi dopo da Entrèves andammo a trovarlo e gli portammo il volume "La piccozza di Pier Giorgio" che la sorella Luciana aveva pubblicato presso la SEI; un grande album rievocativo, ove nella sezione del "Pier Giorgio alpinista" Pio Rosso compariva più volte a fianco del suo coetaneo: l'ultima foto è quella che ricorda la gara di fondo di Sauze d'Oulx di domenica 1 marzo 1925, a quattro mesi dal 4 luglio, *Dies natalis* del beato. Molto davvero ha dato Pio Rosso alla Giovane Montagna; da presidente della sezione di Torino (1951-65), da direttore della rivista (1966-86). Ma Pio Rosso, il nostro caro "Disuma", per l'intercalare con cui condivideva la sua parlata e che a noi veneti suonava singolare, ha dato con profusione anche in altri ambiti associativi; basti soltanto rammentare il Rally scialpinistico da lui "inventato" e per tanti anni seguito.

All'incirca a metà degli anni Ottanta con serenità, senza alcun rimpianto verso il suo attivissimo passato, diede una svolta radicale alla sua vita decidendo, dopo aver lasciato i suoi beni all'Opera del Cottolengo, di ritirarsi a Grugliasco in una Casa di Riposo di questa istituzione, dove le sue giornate trascorrevano tra le preghiere e i contatti epistolari con gli amici della G.M. e del Gism (il Gruppo

30 agosto 1950, Aiguille Noire de Peuterey. Dopo la celebrazione della Messa il teologo prof. Matteis posa con Pio Rosso davanti alla Madonnina da poco collocata sulla cima, nella ricorrenza dell'Anno Santo e del Centenario delle guide di Courmayeur.



scrittori di montagna). Ore le trascorrevano nella cappella, davanti al Santissimo e molte delle sue preghiere erano riservate alla G.M., sua seconda famiglia, il cui cammino seguiva con affetto trepidante. Agli amici che andavano a trovarlo sempre proponeva di concludere l'incontro con un momento di raccoglimento nella cappella. Negli ultimi mesi il passaggio da Grugliasco a Pianezza, dove serenamente si è spento.

Chi l'ha conosciuto, chi l'ha praticato, chi ha intessuto con lui un rapporto d'amicizia sa di aver incontrato un uomo vero, il cui esempio sollecita a vivere di ideali e a spendersi per essi.

Due voci nostre si sono levate a conclusione dell'Eucarestia esequiale celebrata nella cappella del Cottolengo di Pianezza; quella del presidente centrale, Piero Lanza, e quella del consocio di Torino e del Gism, Sergio Marchisio.

Le riportiamo qui di seguito a segno di affetto verso il nostro caro "Disuma" e per sottolineare, a chi non l'ha conosciuto, quanto la vita di Pio sia stata "ben spesa" su un altare di interiore, spirituale idealità. La strada della G.M. porta l'impronta di tale suo contributo e dobbiamo essergliene consapevolmente grati. (g.p.)

Il saluto di Piero Lanza, presidente centrale

Siamo in tanti amici oggi a dare l'estremo saluto a Pio Rosso; Pio ha raggiunto la cordata dell'Infinito e nella terra dei Patriarchi si è unito ai tanti amici che già l'attendevano: Ravelli, Merlo, Morello,

Banaudi, Viano, Pesando e tanti altri artefici del nostro associazionismo. La Giovane Montagna è vicina a Pio per l'ultimo saluto terreno, per esprimere gratitudine, riconoscenza, amicizia; Pio Rosso è stato per noi guida sicura, e non solo sui monti, testimone prezioso, amministratore integerrimo di preclare qualità.

Carattere granitico, molte volte anche spigoloso, ebbe, dal dono della vita, doti di viva intelligenza, adamantina rettitudine, generosità non comune, forte volitività; mise in severa pratica questi grandi doni e li trasferì in esempio a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di partecipare della sua amicizia.

L'intensa religiosità, non ostentata e poco appariscente, le severe regole di vita, che metteva in pratica, hanno dato linearità al suo lungo passaggio sulla vicenda terrena, vissuta con spessore spirituale, fedele agli insegnamenti ricevuti in famiglia, rinnovati fino agli ultimi giorni seguendo la Regola Rosminiana al cui Ordine ed ai Padri di Rosmini fu legato in spiritualità e amicizia per tutta la vita.

Ricordare Pio alpinista è impresa ardua, poiché l'alpinismo fu un valore centrale nella sua vita; nell'alpinismo si sublimavano tutti i valori, le virtù e l'impegno che Pio assunse a modello di vita cristiana; rileggendo alcuni momenti della nostra storia sociale incontriamo Pio Rosso su percorsi di montagna di impegnata difficoltà e su sentieri e cime facilmente raggiungibili; quante volte mi disse che si sentiva alpinista ovunque, purché cuore, mente, anima fossero capaci di contemplare la grande architettura del Creatore.

Noi della Giovane Montagna siamo debitori di tanta gratitudine all'amico Pio; il rifugio Natale Reviglio al Chapy d'Entrèves registra la firma di Pio negli atti costitutivi, unita all'ardore, alla tenacia e alla perseveranza di portarlo a compimento congiuntamente ad altri amici.

Pio Rosso portò tra di noi oltre trent'anni addietro la felice formula del Rally di sci alpino; lo sperimentò di persona oltralpe, ne fu assertore convinto, organizzatore capace, direttore indiscusso per molte edizioni.

Sulla vetta dell'Aiguille Noire de Peuterey, Pio suggellò il suo "alpinismo".

La statua della Vergine da lui collocata lassù ci parla anche dei suoi valori alpinistici, della sua devozione tenerissima alla Madre dell'Umanità e racchiude per noi un momento di intensa . 55

La stagione invernale 1924/25 fu particolarmente intensa. 22 febbraio: siamo a Bardonecchia con la squadra che difese i colori sociali della Giovane Montagna di Torino. Da sinistra: Pio Rosso (12), Angelo Musso, Pier Giorgio Frassati (25), Piero Giacotto e Giuseppe Marucco.



spiritualità. Amministratore integerrimo del nostro sodalizio, scrupoloso nella ricerca di nuove iniziative, anche fortemente innovative, dette valenza forte nella programmazione delle attività sociali nel lungo periodo in cui resse la sezione di Torino; apportò contributi alpinistici non comuni nei tanti anni di sua presenza nell'ufficio di presidenza centrale della G.M. Per l'amicizia che generosamente ci ha dato, per il suo illuminato consiglio, per la sua ardente testimonianza sgorga dai nostri cuori un "Grazie, Pio".

Il ricordo di Sergio Marchisio, della sezione di Torino e membro Gism

La vita di Pio Camillo Rosso fu ispirata da due forti ideali, la fede cristiana e l'alpinismo, che trovarono una sintesi perfetta e concreta nel programma della Giovane Montagna.

In questa "casa del cuore" Rosso profuse tantissimi anni di attività: sia nell'alpinismo attivo, personale e collettivo, sia nel dedicarsi alle responsabilità organizzative e sociali.

Un aspetto particolare di quest'ultima attività riguarda il settore letterario. Socio, finché ebbe vita, del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna) Rosso fu direttore della rivista "Giovane Montagna" per lunghi anni, lui stesso la alimentava con frequenti articoli.

Prediligeva gli argomenti didattici (pericoli della montagna; come preparare e condurre un'ascensione, valanghe ecc.) ma, non di rado, l'impulso letterario lo sospingeva verso temi più alati, soffiati di poesia e di tanto, tanto affetto per i monti. In questo senso fu un "maestro" per tutti noi, soci lettori, che gli siamo perciò debitori, in qualche misura, per la miglior conoscenza alpinistica acquisita e per il sano indottrinamento all'amore per le montagne.



A proposito di "Francigena G.M." Da Roma una stimolante lettera circolare

Alberto Alberti della sezione di Roma vorrebbe che qualcuno di altre sezioni si unisse a lui nel recitare antiche poesie, preghiere od altri brani o canti medioevali davanti ai più antichi monumenti che si troveranno sul cammino della Francigena. Chi può essere interessato, legga qui di seguito. Se vuole, può scrivergli presso la sezione.

Agli amici soci, conosciuti e non, delle varie sezioni

Ho camminato spesso sulle strade della "Francigena G.M.", quelle che oramai chiamiamo "il nostro Sentiero del Pellegrino".

Sono bellissime, perché mi piace camminare ed allo stesso tempo meditare e sentire l'influenza del paesaggio, dell'arte, della storia e di quanto dà un valore spirituale al percorso. Si provano tutte le sensazioni che hanno quelli che camminano nella natura: le ampie visioni di vallate toscane ti danno un senso di pace, mentre la bellezza dei sentieri che percorri ti fa godere dei particolari, anche se provi la stanchezza per il lungo percorso a volte di 9 o 10 ore di cammino. A questo si aggiunge l'emozione di percorrere i luoghi ove passarono S. Francesco e S. Caterina da Siena o l'imperatore Federico Barbarossa. Sono luoghi ove spesso si decisero le sorti d'Italia.

Però l'emozione più forte la si ha quando nel cammino ci si imbatte in un edificio del Medioevo, sia esso una chiesa del '300 colma di tesori d'arte o una piccola e semplice chiesetta, isolata nei campi, forse dei tempi di Carlomagno, o una stazione di posta per cambio di cavalli di molti secoli fa.

Arrivo lì come vi arrivavano i nostri padri antichi: a piedi, stanco, a volte apprensivo per l'incertezza della mia situazione: cambierà il tempo? dove dormirò? recupererò le mie forze? Ma proprio per questo sento di essere più vicino agli uomini di quel tempo, che innalzarono quelle pietre e seppero dare loro tanta bellezza.

Oggi mi si presenta in una luce diversa tutto quello che so del Medioevo. Il più lo imparai a scuola. Non furono, quelli, anni di sacrifici per me, mi piaceva andarci.

Sauze d'Oulx, 1^a marzo 1925. La squadra dei fondisti della sezione di Torino al gran completo. Pio Rosso (71) e Pier Giorgio Frassati (76) affiancati nella foto ricordo. Pier Giorgio Frassati concluse la stagione, con altra gara, la domenica successiva, sempre a Sauze d'Oulx. Quattro mesi dopo, il 4 luglio, avrebbe terminato il suo cammino terreno.

(Se mai i sacrifici, allora, li fece mio padre per mantenermi agli studi ed erano anni duri). I vantaggi per me erano evidenti. Però c'erano alcune cose che non capivo perché me le facessero studiare e che non rappresentavano molto per me. Ad esempio, perché studiare la letteratura medioevale? Non era meglio che mi dedicassi a quella moderna?

In seguito capii che allora ero stato ingenuo. Ogni secolo infatti ha avuto uomini di valore che hanno molto da dirci. Il Medioevo in particolare può dare a noi, dell'epoca attuale, molti valori di cui abbiamo carenza, come la fede e lo spirito di sacrificio.

Sarebbe bello per noi riappropriarci in qualche modo di questi ideali, noi che siamo abituati dal nostro tempo all'effimero, all'impazienza, alla velocità. Testimonianza degli ideali sono questi edifici, che richiesero più generazioni per essere eretti, ognuna d'esse continuando un compito che sapeva avrebbe dovuto trasmettere alla prossima.

Vorrei sentirmi il più vicino possibile a questi miei grandi antenati e mi viene spontaneo pronunciare le loro stesse parole, proprio qui, dove forse furono composte e certe usate; posso recitare una loro poesia, una loro preghiera, un loro brano, parole che usarono secoli fa. Anzi, se le dirò a memoria, le renderò più sincere. Sarà il miglior atto di omaggio ai nostri padri antichi, significherà mostrare quanto apprezziamo non solo le loro parole, ma anche i loro pensieri, ed i loro ideali. Le mura stesse, che vedo qui, forse allora sentirono le medesime frasi che sto per pronunciare, forse percepirono i sentimenti che esprimevano ed il cuore con cui furono pronunciate.

Poi più nulla. I secoli sono passati, l'antico sentimento non è più apparso, quelle parole furono dette solo in aule scolastiche.

Quale sottile soddisfazione farle rivivere proprio nei luoghi ove furono concepite ed usate come parole e concetti d'ogni giorno!

Ecco, è fatto! E mi sento appagato e tranquillo con me stesso. Mi pare che il quadro sia completo e che tutto sia perfetto.

Però sento che tutto è... "quasi" perfetto. Ci penso e capisco subito che mi manca qualcosa. E infatti... mi manchi tu, amico sconosciuto, anzi, amici sconosciuti. Mi manca qualcuno che senta queste sensazioni come me, che mi dia qual senso di compiutezza che si ha, quando le emozioni sono condivise.

Ma ci sarà qualche altro che si unirà a me? Qualcuno che senta che questo è un segno di omaggio ai nostri padri, forse il più vero e più sentito?

Ecco, io credo che nella Giovane Montagna ci sia almeno un amico che senta come me. Amico sconosciuto, mi piacerebbe sostare con te nella chiesa di Santa Maria a Chianni e dire la poesia di Jacopone da Todi "Donna de Paradiso" davanti all'affresco della Vergine e sentire da te "Vergine madre, figlia del tuo figlio" dal "Paradiso" di Dante, o lo "Stabat Mater" o qualche altra dallo splendido elenco di poesie mariane. Quale sottile piacere avremo dopo, camminando assieme, anche se in silenzio, sapendo che si ha vicino qualcuno che sente al nostro stesso modo.

Se fossimo in più d'uno a fare questo atto di omaggio, non sarà una gara né un confronto. Chiunque lo faccia, non farà che accrescere l'importanza ed il significato dell'atto, sia che legga o che reciti a memoria. Se lo farà a memoria, avrà dato di più a sé ed agli altri.

Anche se l'omaggio a Maria ha la priorità, non occorre sia la sola manifestazione di omaggio ai nostri padri. Perché non riprendere le poesie di Folgore di San Gimignano proprio nella sua città?

Che bello avere fra noi qualcuno che lo ha apprezzato al punto da saperlo recitare. E che poi, magari quando siamo seduti assieme al bar, ce ne parli con parole semplici ma che sappiamo "sentite". Un amico che fa questo, renderebbe più ricca la mia giornata, il mio camminare sui sentieri che Folgore aveva percorso tanti secoli fa.

Come sarebbe possibile, mentre facciamo la nostra "Francigena", trascurare il "Cantico delle creature"? Ecco, vorrei averti vicino, caro amico sconosciuto, quando dall'antica piccola porta di Vignoni Alta, che si affaccia su tutta la valle del fiume Orcia, ripeterò quelle parole, che sono le più adatte a commentare quella vista bella, dolce e grandiosa.

Vorrei che tu mi rispondessi a strofe alterne.

Sì, allora non mancherebbe nulla alla mia camminata! Potrei proprio dire a me stesso: "È stata una giornata ben vissuta".

Alberto Alberti
Sezione di Roma

In memoriam Giorgio Gironi

Un nuovo lutto nel corpo redazionale. Giorgio Gironi, socio d'antica data della sezione di Verona, figura storica della Fisi veneta, uomo che ha dedicato una vita di impegno generoso a insegnare la pratica alpinistica, intesa come scuola permanente di formazione e di crescita comunitaria, ha dovuto arrendersi al male affiorato non più di sei mesi fa.

Nella parrocchiale di San Pio X, sabato 13 marzo, in quel quartiere di Borgo Venezia, che l'ha visto crescere e nel quale ha profuso tante nobilissime energie, c'era tutta la Verona montanara per una testimonianza d'affetto verso Giorgio, amico di tutti e verso tutti disponibile, e per dire a Laura, sposa dolcissima, ai figlioli Elisabetta e Andrea, al fratello Luciano, la condivisione del dolore che li attanagliava.

Tratteggiare la figura di Giorgio Gironi non è facile, tanta era la sua modestia e la sua riservatezza. Ma i valori che egli ha testimoniato in quel sommo proporsi, che era proprio nel suo stile, lungo tutto un cammino di vita operosa, sono straripati nel memore omaggio che il "popolo dei monti" gli ha tributato.

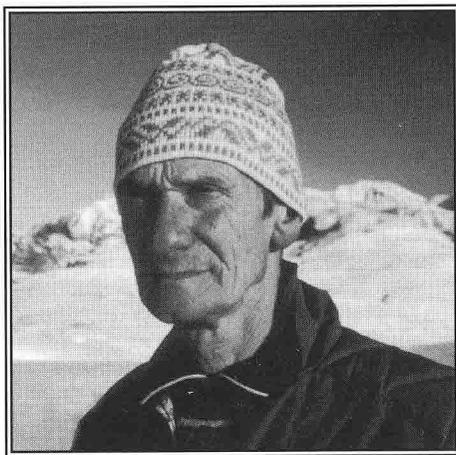
Un percorso lungo quello di Giorgio, iniziato nell'Azione cattolica, quando i giovani, ancora in "braghe curte" venivano coinvolti nel cammino educativo e si formavano sui campi di gioco e nelle aule di catechismo, proseguito poi nelle strutture organizzative del CSI e della Fisi provinciale e veneta, nella quale fu voce di alto prestigio.

E dietro tutta la sua personale passione per i monti vissuta come socio della Giovane Montagna e nel Gruppo Dolomiti, avviato nella sua parrocchia quale strumento di animazione del popoloso quartiere. Ma si ometterebbe molto se parlando di lui non si ricordasse la sua "memoria storica", la sua competenza nel campo dello sci, alpino e di fondo. Fu organizzatore formidabile con una mente da "passista", determinato, lucido, sicuro. Nel cuore aveva un amore grande, la sua Lessinia, terra di adozione – essendo Laura una Beccherle di Boscohiesanuova – ma è come sull'Altopiano fosse nato, come avesse avuto in esso lontanissime radici *cimbre*. Dell'Altopiano conosceva ogni piega, ogni valletta recondita, ogni malga e negli

ultimi anni, un po' più libero da impegni di lavoro, tornava sistematicamente a percorrerlo con Laura, nei suoi itinerari più defilati, suggestivi, poetici; a piedi nelle stagioni primaverili e autunnali, con gli sci d'inverno. E questi itinerari amava farli godere anche agli amici, per portarli fuori da quelli usuali. Per "insegnare la Lessinia" aveva una marcia in più, purtroppo mai (o assai poco) usata da chi avrebbe potuto proficuamente farla propria sul piano istituzionale. Ma da voce isolata, fuori dalle strutture, fu inascoltata. Una voce però che dovrà essere recuperata. Lo sarà quando l'Altopiano troverà finalmente un'anima di servizio comunitario e chi dovrebbe capire capirà il ruolo che il turismo potrà avere in questo progetto, nel momento in cui esso si sarà liberato dall'apatia e dall'incultura del *tutto* e *subito*. Bepi De Marzi, che con trepidazione seguiva dalla sua Arzignano il declino del comune amico, quando il *transitus* era oramai prossimo, per fax diede parola al suo stato d'animo: *"E penso a Giorgio. Tanto. Lo penso a Podestaria, dove l'ho incontrato un giorno. Colorito, silenzioso, con lo sguardo alle montagne; quel suo parlare lento, in toni mediani e le mani ad arricciare un filo d'erba"*.

Se la rivista ha preso binari sicuri, anche sul piano formale, ciò va a merito del suo lavoro di copertura, fuori dalla ribalta. Ma per questo tanto più caro e prezioso. Gliene sono debitore. Dobbiamo essergliene tutti grati. Apparteneva con giusto orgoglio al Gism, chiamato tra gli scrittori di montagna per il servizio che aveva ampiamente dato con le sue pubblicazioni e i suoi scritti a questa cultura. Se ne è andato un amico, più di un amico.

Giovanni Padovani



E la neve ha decretato la serrata Azzerati Rally e Settimana scialpinistica

Una beffa davvero, e se non proprio beffa almeno una "birichinata" quella che ci ha giocato la neve quest'anno a fronte del nostro impegno organizzativo per il Rally e per la Settimana di pratica scialpinistica. Mentre viene stesa questa nota sembra proprio che le "porte delle Alpi" si siano spalancate per far passare al sud quel surplus di neve che da settimane ha creato "al di là" grossi problemi e, ancor peggio, perdite di vite umane. Il paesaggio alpino è così ritornato invernale, come ce lo prospettavamo nel momento in cui le sezioni di Verona e di Vicenza s'erano assunte, con entusiasmo, l'organizzazione del Rally 1999; specialmente in Val Sarentino, zona abitualmente tra le più innevate della Provincia di Bolzano. E invece a otto giorni dall'appuntamento le sezioni responsabili della manifestazione, dopo sopralluoghi e sopralluoghi e l'attesa delle ultime proiezioni delle previsioni meteorologiche, hanno dovuto diramare il dispaccio "*Causa elementi obiettivi Rally azzerato*". E così pure per la Settimana di pratica scialpinistica che fa capo alla Commissione centrale di alpinismo. Una vera sfortuna, da accettare tuttavia con realismo essendo la neve una "variabile" e come tale una componente di non certezza, specie da alcuni anni in qua. Le sezioni di Verona e di Vicenza non hanno perso però lo smalto e si sono prenotate per l'edizione del 2000. L'impianto organizzativo è già stato imbastito e la riproposta del Rally, come della Settimana scialpinistica, risulterà ben più facilitata. Beninteso a Sarentino.

La sede centale trasmigra definitivamente da Via S. Ottavio 5 a Via Rosolino Pilo 2 bis

Grande evento per la sezione di Torino. Necessità (lo sfratto!) ha voluto che essa sia approdata ad una nuova sede, questa volta di proprietà. Nella nuova sede (*Via Rosolino Pilo 2 bis - 10143 Torino tel. 011.747978*) s'è trasferita anche la struttura della Presidenza centrale. Ne diamo notizia perché le sezioni abbiano a prenderne nota. Nel contempo, anche da questa sede, i complimenti più vivi agli amici torinesi per tale traguardo... immobiliare!

Primo accantonamento invernale familiare della Giovane Montagna di Verona: 1-6 gennaio 1999

Quest'anno, per la prima volta, è stato sperimentato a San Martino di Castrozza un accantonamento per le famiglie. È stata un'esperienza fantastica nonostante la scarsità di neve. La gita più bella è stata fatta in Val Venegia, tra ruzzoloni, silenziose scivolate in neve fresca e spuntino comunitario attorno al fuoco di malga Venegia. Speriamo che l'esperienza si ripeta i prossimi anni...

L'idea era balenata nella testa dei "ragazzi di una volta" già l'estate scorsa. Ne avevamo parlato con Ottaviano e Franco: la nostalgia dei vecchi tempi ci faceva immaginare un accantonamento ancora insieme, non solo tra noi, ma anche con quello che ormai era diventata una parte inescindibile di noi, le nostre mogli e i nostri figli. Era un'idea a suo modo rivoluzionaria, perché anni di consolidate esperienze di accantonamenti giovanili, quegli stessi nei quali anche noi avevamo vissuto, ci facevano pensare che sarebbe stato difficile da parte del Consiglio riservarci una settimana nel prezioso periodo di Capodanno. Ma per fortuna ci sbagliavamo, ed ecco in novembre il mandato ufficiale per organizzare il primo accantonamento familiare della Giovane Montagna. Le richieste di partecipazione erano state naturalmente molto più numerose della disponibilità dei posti, chiaro segno che l'iniziativa era indovinata e quindi doveva essere presa in seria considerazione anche per gli anni a venire. E così 9 famiglie, 17 adulti e 17 bambini, dopo fervidi preparativi e concitate spese di vettovagliamento, nelle quali l'eccezionale Gianni Corbellari aveva dato tutta la sua esperienza, si sono imbarcate alla spicciolata, ciascuna con la propria vettura, verso San Martino di Castrozza. Un po' di dubbi e timori erano nel cuore di tutti quanti: ci sarebbero stati problemi di convivenza? Come condividere serenamente lo stesso mangiare, la stessa cucina? Come i ragazzi adolescenti avrebbero accettato i bambini più piccoli e gli altri adulti? Ma appena giunti sotto le Pale in mezzo al sole ed, ahimè all'erba che quest'anno non voleva proprio lasciarsi coprire dal manto nevoso, ogni pensiero svaniva per lasciare posto alla sorpresa e alla

sensazione di pace che la visione di queste montagne sempre regala. La vita comunitaria partiva subito all'insegna dell'organizzazione: assegnazione delle stanze e turni in cucina, preparati saggiamente dal Milo; tutto filava liscio, anche se i primi momenti erano caratterizzati da un certo formalismo, tipico degli adulti che faticano ad essere spontanei. La grande sala del primo piano, era il luogo d'incontro privilegiato della casa, per le rimpatriate dei grandi che un po' alla volta si amalgamavano e per i giochi dei piccoli, spontanei e gioiosi. E la neve tardava ad arrivare... E così anche gli scherzi tra di noi toccavano l'argomento meteorologico: fortunatamente la notte tra il secondo e il terzo giorno nevicò, poco, ma quanto bastò per programmare la gita del giorno. Un gruppetto di papà, lasciati a casa, pargoli, mogli, biberon e quant'altro, andò a fare una splendida escursione in Val Venegia, e la sensazione di entusiasmo e soddisfazione che riportarono a casa fu così grande, che il capoturno, all'inizio un po' scettico, riprogrammò l'escursione come meta per la gita sociale il giorno dopo. Sicuramente fu il momento più bello di tutto l'accantonamento perché in un modo o nell'altro, chi con gli sci da Baita Segantini e chi a piedi dal parcheggio del Valles, ci ritrovammo tutti a Malga Venegia a mangiare, a godere il sole e a batterci a suon di palle di neve tra grandi e piccini. Fu un momento molto aggregante, vissuto in allegria e serenità; perfino la stanchezza inevitabile dei più piccoli (Jacopo, Luca, Elena, Amedeo, Tobia, Eleonora), che avevano fatto tutta la discesa da Baita Segantini, sembrava essersi dileguata in quel clima di festa. Neppure i piccoli incidenti del ritorno (una nostra vettura, che per questioni organizzative aveva 7 persone a bordo invece di 5, fermata dai carabinieri, ed il mazzo di chiavi della 126 di Anna giunto a San Martino, mentre la macchina era rimasta al Rolle) turbarono quel clima sereno, che restò fino alla fine dell'accantonamento. Per quanto riguarda il mangiare, l'accantonamento passerà alla storia e i pandori farciti alla crema il noac (fragolino friulano bianco), lo spezzatino al chianti superstravecchio, i cinque chili di tortellini freschi di Valeggio, le crostate di compleanno e le... 85 cotolette!!! Anche le lezioni di "merengue" di Giselle vanno ricordate, ballo forse bandito ai nostri tempi, ma motivo di grandi risate per tutti quanti. Purtroppo giunse il 6 gennaio, giorno di bagagli, di

pulizie e di saluti, giorno forse di addio a San Martino (chissà se faremo in tempo l'anno prossimo ad incontrarci ancora nella casa che a malincuore stiamo lasciando) ma con un arrivederci per una serata tutti insieme in sede a ricordare il bel periodo trascorso.

Stefano Dambruoso

Notizie dalle Sezioni

Pur nella continuità di proposte, di iniziative e di risposte... non sempre corrispondenti alle attese, il dato di partenza per questo resoconto riguarda il leggero incremento nel numero dei soci, passati dai 122 del 96/97 ai 134 di questo ultimo anno. Non si tratta di un grande aumento, ma comunque di un'inversione di tendenza rispetto al calo degli iscritti degli anni precedenti. All'interno di questa evidenza l'aspetto che richiede i maggiori sforzi di riflessione è costituito dalla carenza di forze giovani, in grado di garantire continuità ed effervescenza nella vita associativa. Il soggiorno invernale, prima attività dell'anno, si è tenuto nella ormai tradizionale località di San Vito di Cadore, con l'esaurimento dei posti disponibili. Ricordiamo con piacere le divertenti escursioni di gruppo ad alcuni rifugi della zona: una originale novità per una settimana bianca. Ventidue partecipanti al corso sci si sono impegnati, con i maestri della scuola di San Martino di Castrozza, sulle piste di Passo Rolle. La scelta della località relativamente poco affollata e i pullman regolarmente al completo hanno decretato il pieno successo dell'iniziativa svoltasi nelle quattro domeniche a cavallo tra gennaio e febbraio. Prima di passare alle uscite fuori pista c'è stato il tempo di organizzare un'altra gita agli impianti di Alleghe-Pescul in pullman. Le mete scialpinistiche di quest'anno sono state caratterizzate dalla ricerca di ambienti nuovi e isolati, dando soddisfazione al gusto della scoperta di itinerari pochissimo conosciuti. Vogliamo ricordare il Monte Lovello in Valle Aurina, con la sua stupenda discesa e, soprattutto, la traversata in Cima d'Asta. Anche se salita quasi ogni anno da molti di noi, e con un bivacco della Sezione sulla sua vetta, la montagna ha lasciato scoprire un suo lato finora nascosto, con la discesa del Vallone del Coronon, a completamento di un eccezionale percorso ad anello. La stagione sugli sci terminava con la fantastica, ma anche faticosissima, traversata del Bianco, dalla Val Veny a Chamonix. Siamo riusciti a mettere insieme una squadra per partecipare al Rally scialpinistico di Ceresole Reale, potendo così apprezzare l'equilibrio tra competizione e gioia dell'incontrarsi che ha caratterizzato la manifestazione. La Traversata dei Colli Euganei, giunta alla 14ª edizione, ha riscosso il consueto successo, premiando il notevole sforzo organizzativo che un appuntamento di questa portata richiede alla nostra sezione. Alla marcia ha fatto seguito la serata cittadina al Palazzo della Gran Guardia, con la premiazione e la visione di alcuni filmati. Seren del Grappa ci ha visti anche quest'anno ospiti della Comunità e di don Carlo che ha saputo

accoglierci con la sua genuina spontaneità in occasione del Natale alpino. Il mese di maggio è stato dedicato a mete turistiche, quali la visita del Parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio e la classica gita in battello, quest'anno svoltasi a Chioggia e sulla Laguna. La stagione escursionistica è cominciata in un modo un po' originale con la partecipazione - pullman pieno - alla Marcia del Pasubio. Le gite organizzate quest'anno hanno avuto in gran parte il carattere di traversate o di percorsi ad anello, dal giro del Pelmo alla traversata delle Pale di San Martino, dal paese omonimo alla bella Val Canali. Un fine settimana è stato dedicato alla manutenzione del nostro bivacchetto di Cima d'Asta. Il soggiorno estivo di agosto ci ha visti per la prima volta impegnati, come sezione, sulle Alpi Occidentali. Il "campo base" è stato scelto nella località di La Thuile, punto di partenza per tante e tante escursioni nei gruppi montuosi della Val d'Aosta. Per la settimana di pratica alpinistica ci si spostava ancora più in là, in quel di Chamonix. Un solo nostro socio aveva modo di partecipare a quell'intensissimo incontro, fatto di scambi di esperienze, amicizia ed arrampicate in quantità. Verso la fine dell'estate gli appuntamenti escursionistici proseguivano, con mete un po' meno impegnative dei mesi precedenti, come la gita al rifugio Falier e la bella giornata, inaspettatamente limpida, dedicata al rifugio Vandelli. L'uscita autunnale al rifugio Caltena, in Val Noana e la tradizionale Marronata di Malga Granezzetta sull'Altipiano chiudono la nostra panoramica di attività, numerose e portate quasi tutte a termine con soddisfazione da parte degli organizzatori e dei partecipanti.

Moncalieri

Arrivano l'autunno e i primi freddi, ma con i disagi c'è anche la possibilità di ammirare i bellissimi colori che la montagna assume durante questa stagione. Il 4 ottobre si raggiunge la meta della Rocca la Meia; la gita successiva al Colle del Vento viene purtroppo annullata a causa del cattivo tempo. L'8 novembre la prevista gita a Busalla viene sostituita con il Sentiero del Barolo che viene percorso con entusiasmo da 31 soci di cui 8 con la MTB. È stata l'occasione per trascorrere insieme una bella giornata insaporita anche dagli ultimi dolcissimi grappoli d'uva

non raccolti durante la vendemmia. Il 6 dicembre era inserita in calendario la salita al M.te Colombano, ma la prima neve e il freddo hanno consigliato di ripiegare sulla più bassa P.ta Fournà. Con il mese di dicembre hanno inizio le gite in Liguria: il 13 dicembre una quindicina di partecipanti hanno raggiunto la Rocca di Perti partendo da Finale.

Un appuntamento immancabile nella nostra vita sezionale è la "bagna caoda" che raduna a S. Giacomo d'Entracque un sempre consistente numero di mensuali che dopo pranzo hanno potuto ammirare la veste autunnale delle Alpi Marittime nel loro splendore, così come non succedeva da anni. Ormai è diventata tradizione anche la festa del socio sempre ben organizzata alla scoperta degli angoli meno conosciuti della nostra provincia: quest'anno siamo andati alla scoperta della cittadina di Avigliana a cui è seguito il pranzo presso un ristorante della zona.

Il Natale è anche l'occasione per portare i nostri saluti ai vecchi alpigiani di Lernie e di Entracque vivendo dei momenti commoventi e toccanti.

La nostra sezione ha partecipato alle manifestazioni per "l'Autunno moncalierese" organizzando una serata di cori alpini per la serata del 27 novembre.

Protagonista della serata è stato il coro Valsusa. Le consuete serate di diapositive hanno consentito di rivivere, durante il mese di ottobre, le giornate passate sui monti durante l'anno appena trascorso e di volare sulle ali dalla memoria ricordando le gite di qualche stagione fa. Durante il mese di novembre si è viaggiato dall'altra parte dell'Oceano Atlantico alla scoperta dei sentieri nei parchi californiani.

Pinerolo

Dopo le vacanze estive un folto gruppo di soci si ritrova per la prima gita "settembrina" ai Laghi di Valscura e al rifugio Questa. La stupenda giornata e l'incontro con numerosi camosci e stambecchi fanno sì che tutti i partecipanti si ritrovino a sera stanchi ma soddisfatti della bella giornata.

Una ventina di soci ha partecipato il 20 settembre all'incontro intersezionale a Chiappera per l'inaugurazione del Bivacco Montaldo. Commovente e sentita la partecipazione alla Messa, anche se la giornata non troppo bella e il freddo ci hanno fatto "devallare" velocemente.

Il 27 settembre la classica alla "Grande Aiguille" per il ricordo dei soci defunti. Una quindicina i soci che si sono trovati alla campana per la Messa.

La ferrata programmata per il 4 ottobre a Les Vigneaux viene annullata per mancanza di partecipanti. Non mancano invece le adesioni alla camminata nelle Langhe con il relativo pranzo di chiusura.

Il 28 ottobre ci si ritrova in sede per l'assemblea annuale dei soci e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

L'8 novembre un'altra classica per la nostra sezione: la gita alle Cinque Terre. Sono 50 i partecipanti che "scarpinano" per la macchia mediterranea da Colle Gritta a Punta Mesco e poi con una lunga discesa fino a Monterosso. In cinque partecipano all'assemblea dei delegati a Mestre e la domenica successiva una quindicina di soci fanno visita al Parco Ornitologico Martinat. Sono dieci i nostri soci cinquantennali e precisamente: Ferdinando Bertorello, Giuliana Gennaro, Maria Teresa Gennaro, Gino Tea, don Francesco Granero, Margherita Granero, Maria Moretti, Sofia Pettazzi, Luigina Reita, Margherita Reita, che vengono premiati con una pergamena a ricordo la sera del 24 dicembre prima della Messa di Natale. Serata che conclude praticamente la nostra attività 1998.



SPORT
cisalfa
I TUOI NEGOZI DI SPORT

L'afflusso di persone che accorre alle nostre gite, quando l'itinerario si svolge nei luoghi dove si sono combattute le battaglie della Grande Guerra, fa pensare che il sacrificio di tanta gioventù non è stato del tutto dimenticato. Ne è prova anche la gita di novembre, al Montello, dove ci siamo andati con un pullman di 50 posti al completo, più altre auto al seguito.

Con l'aiuto di due guide sono stati visitati i luoghi storici, l'Ossario di Nervesa della Battaglia, senza trascurare il lato naturalistico della zona. Novembre si è concluso con una camminata al "Sentiero delle Fontane" (Arcugnano) con una ricca partecipazione di indefessi camminatori. In dicembre riposo. Ci siamo visti soltanto la sera della vigilia di Natale, ed eravamo davvero tanti, per la nostra Messa, con il coro risuscitato e diretto da Giancarlo Pavan. Poi auguri, spumante e panettoni in sede. E siamo subito a gennaio con due prime gite, una scialpinistica e l'altra di fondo, annullate per mancanza di neve. Nel frattempo siamo andati, il 17 gennaio, sulle colline di S. Benedetto, dalle parti di Marostica, per una bella e numericamente ben partecipata camminata.

Soltanto il 24 gennaio ha avuto inizio l'attività invernale vera e propria.

Il gruppo scialpinistico ha effettuato la gita al Monte Slimber (Lagorai): itinerario molto bello, con tempo favorevole e non dimentichiamo il capogita, Giorgio Bolcato, che per dirla alla francese è veramente uno "comme il faut". Nello stesso giorno i fondisti, non tanti, ma grintosi come l'anno scorso, si sono divisi in due squadrette e hanno partecipato alla Marcia Tricolore e alle Mille Grobbe.

Mi sembra sia stato detto tutto su questi ultimi tre mesi. Manca la serata in sede del 26 novembre con diapositive raccolte fra tanti soci, sull'attività svolta, che è così bello rivedere e commentare.

Il 28 gennaio sono venuti da Verona gli amici Zeno Benciolini e Matteo Sgrenzaroli, entrambi vincitori del premio Biasin 1997 e 1998. Premio che viene assegnato ad un alpinista veronese, distintosi per una attività di elevato livello alpinistico. Questi due ragazzi ci hanno presentato, a dir poco, delle splendide diapositive, che illustrano le loro ascensioni e conquiste, per le quali si sono meritati il premio: bravi per la loro attività, bravi per come l'hanno ripresa e bravi per come ce ne hanno fatti partecipi.

Con il tradizionale pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Corona, l'8 dicembre, abbiamo aperto le celebrazioni per il 70° della sezione, cui hanno partecipato, oltre a numerosi soci, anche altri gruppi alpinistici veronesi e gli amici della G.M. di Modena; in clima di festosa amicizia anche lo scambio degli auguri natalizi. Agli accantonamenti invernali a S. Martino di Castrozza si è registrato il tutto esaurito: il primo turno ha visto una nutrita partecipazione di giovani, mentre il secondo è stato animato da gruppi di famiglie con iniziative per adulti e bambini; per mancanza di neve si è invece dovuto abbandonare l'iniziale progetto di dedicare alcune uscite allo scialpinismo. In febbraio si è rinnovata l'esperienza dell'accantonamento per il gruppo anziani, momento felice d'incontro per alcuni nostri soci che vi prendono parte ogni anno.

La stagione sciistica, con le gite giornaliere, è invece iniziata sottotono causa la mancanza di neve, ragion per cui alcune gite di fondo, e anche di scialpinismo in programma sono saltate.

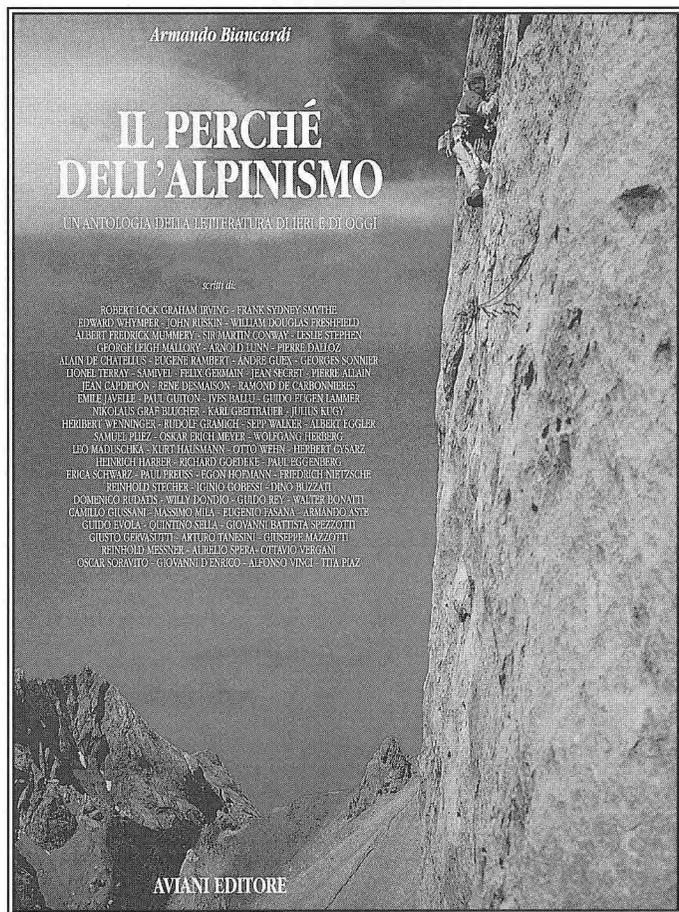
62 Perfettamente riuscito invece il soggiorno nel Vallese

dal 17 al 23 gennaio, dove di neve ce n'era in abbondanza. Bambini, giovani e adulti... era rappresentata tutta la nazione nel centinaio di persone che vi hanno preso parte, che si sono dedicate alle varie discipline legate all'ambiente invernale (fondo discesa e passeggiate sulla neve).

Il 7 febbraio si è svolta la tradizionale traversata fondistica Lavazé-Pietralban, cui hanno preso parte con due pullman, un centinaio di persone: sole e bella neve per tutti.

Sempre nello sci di fondo sono da ricordare l'esperienza di due giorni (27-28 febbraio) nel tarvisiano - zona dei "tre confini", e la chiusura della stagione sulle nevi locali della Lessinia, tenutasi il 14 marzo. Nello sci-alpinismo sono state organizzate alcune uscite in Alto Adige, unica regione dove quest'inverno era possibile trovare un po' di neve ma agli inizi di marzo, in val Breguzzo: la partecipazione è sempre stata ragguardevole.

Mentre stendiamo queste note la sezione piange un altro socio. Giorgio Gironi, ricordato con altro intervento in questo numero, ha preso congedo dopo aver fronteggiato con serena fermezza il male emerso lo scorso autunno. Alla moglie Laura, ai figlioli Elisabetta e Andrea, al fratello Luciano la partecipazione commossa, anche da questa sede, della sezione.



IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO:

La più aggiornata antologia della letteratura alpinistica. Un volume che non può mancare nella biblioteca di un vero appassionato di monti.

Una offerta speciale per i lettori della nostra rivista: L. 50.000 -, comprensive delle spese di spedizione.

Richieste alla redazione: Via Sommaille 5 37128 Verona